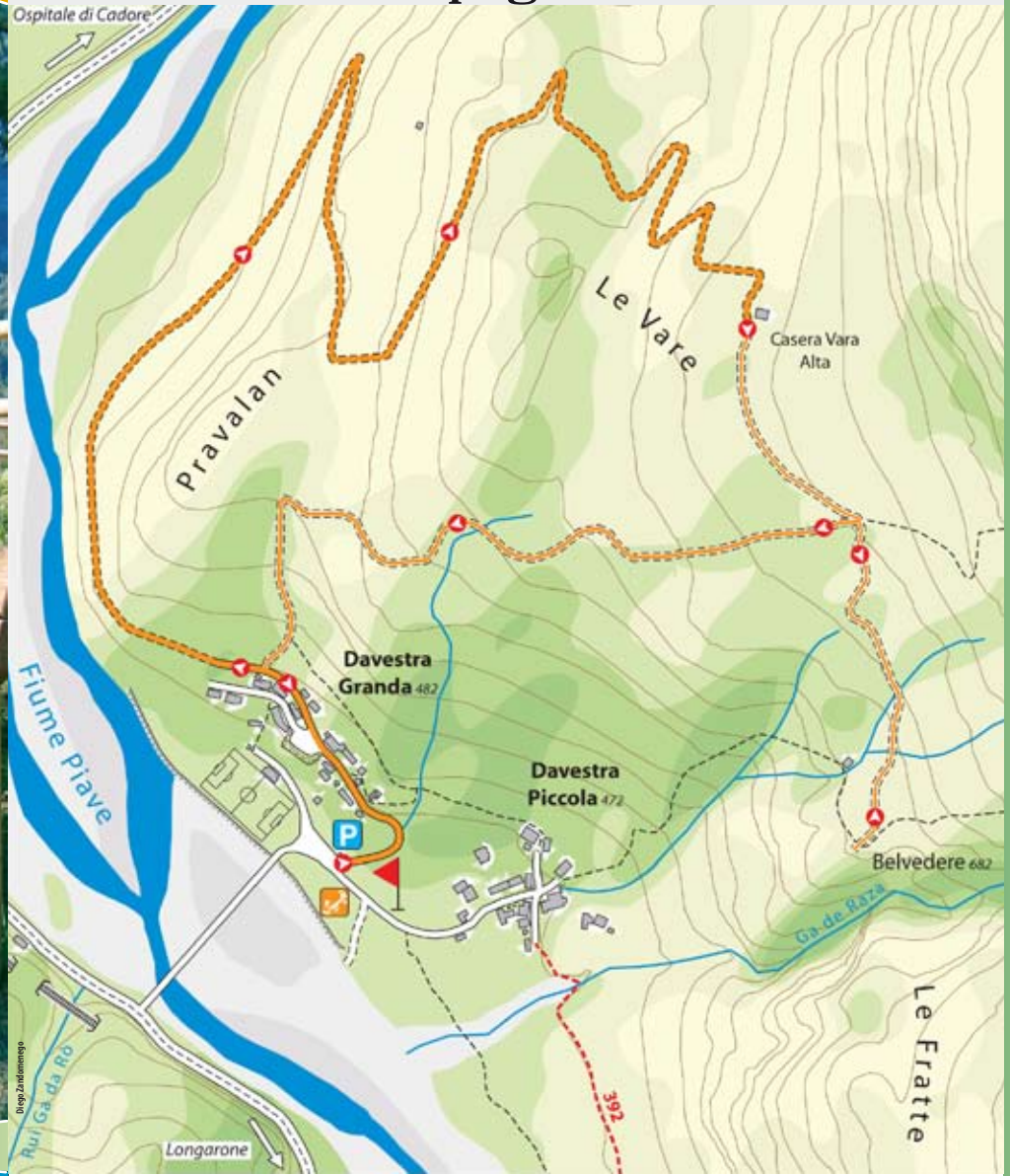


Diego Zandomenigo

Davestra - Le Vare - Davestra

La via dei "pagani"



Diego Zandomenigo



Diego Zandomeni

itinerario

18 Davestra - Le Vare - Davestra
La via dei "pagani"

Sentieri facili

Un itinerario storico-naturalistico, che porta al sito archeologico di Paluc, dove si trovano i resti di un villaggio minerario altomedioevale. Ci si arriva da Davestra, piccolo villaggio sul Canale del Piave, lungo una vecchia strada militare o, con percorso più breve ma più ripido, per un bel sentiero. Si può convenientemente utilizzare la prima per la salita e il secondo per la discesa.

Partenza e arrivo: Davestra, 464 m
Lunghezza: 4.830 m
Tempo di percorrenza: 2 ore 30 min.
Quota massima: 757 m
Differenza di quota: 293 m

Dalla statale 51 di Alemagna si raggiunge Davestra e si lascia l'auto appena dopo il ponte sul Piave, in prossimità del campo di calcio. Si sale quindi a Davestra Granda (482 m) e si imbecca la stretta strada (chiusa al traffico) che prosegue a mon-

te (nord ovest) asfaltata per un breve tratto. Dove l'asfalto finisce, sulla destra parte un sentiero (indicazioni per Sorasass, ricovero e forcella Pagnac, segn. 397).

Sia la strada (di origine militare costruita dalla Todt, lunga 3 km) che il sentiero salgono a Le Vare, uno spallone un tempo sfruttato per la fienagione (praterie Costantini) e al sito archeologico di Paluc. La prima è più agevole ma più lunga (1,30 ora circa), il secondo più breve e ripido (1 ora).

Proseguendo per la strada si scende verso il greto del Piave attraversando un pianoro coltivato (i Ronch) e, a un bivio, si riprende a salire a destra dolcemente e con continuità; trascurando alcuni sentieri che si dipartono o confluiscono nella strada, si raggiunge Casera Vare Alte (736 m, ore 1,15). Proseguendo si arriva a un crocicchio

IL SITO ARCHEOLOGICO DI PALUC

A monte di Davestra, a oriente delle Vare Alte, sono state trovate consistenti testimonianze di un villaggio minerario risalente all'XI-XII secolo, disposto su terrazzamenti a livelli diversi. Gli scavi, iniziati nel 1995, hanno portato alla luce i muri perimetrali di abitazioni e di "forni a basso fuoco", oltre che frammenti di ceramica "pettinata" (così chiamata per le fitte linee orizzontali sulla superficie). La grande quantità di scorie ferrose ricche di materiali silicatici dimostra che in quei secoli Paluc doveva essere uno dei centri più importanti di lavorazione del ferro di tutta l'area cadorina. Il minerale proveniva dalle miniere di Ronzei e Carsiè (Cibiana e Valle di Cadore), le più vicine, oltre che da altri siti di minore importanza sparsi nella zona. Secondo alcuni studiosi, a lavorare il ferro sul Pra delle Vare erano i "pagani", che nel luogo avevano edificato anche un tempio a Giove; qui si trovava in origine il nucleo abitato di Davestra e non sul letto del Piave dove sorge oggi.



Diego Zandomeni

(m 750, tabella), dove da destra confluisce il sentiero da Davestra. Si prosegue verso sud (a est per F.la Pagnac, segn. 397) e si arriva al sito (Pra de la Cesa).

Il sentiero 397 da Davestra Granda sale invece ripido e anche scalinato nel primo tratto (in passato usato come *luda*, ovvero pista per trasportare a valle il legname o il fieno con le slitte); subito si biforca (si prende a destra) e poco dopo incontra un altro sentiero che arriva da Davestra Piccola. Il sentiero prosegue poi nel bosco, raggiungendo la radura di Pravalan (605 m), un tempo prativa e ora invasa da betulle. Sul ciglio del pianoro una traccia marcata prosegue dritta e confluisce nella strada forestale prima descritta, mentre a destra (est, bolli rossi su alberi, cartello a q. 650 m), dopo una serie di tornanti si raggiunge il crocicchio di quota 750 m e il sito. Volendo, si può da qui raggiungere il Belvedere, un promontorio a picco sul Ga de Raza, da dove si gode una bella vista sulle cime della destra Piave: Borgà, Serra e Bosconero.



Disegno di Maria Villa

LA FIENAGIONE

Le Vare è un toponimo comune nel Bellunese e sta a indicare luoghi di media montagna particolarmente adatti alla fienagione, mai ripidi e possibilmente vicini ai fienili e alle stalle che ospitavano le vacche nel periodo invernale. L'erba veniva tagliata dagli uomini il mattino presto, ancora bagnata di rugiada, poi arrivavano le donne che la stendevano sul terreno ad asciugare e infine veniva raccolta, trasportata a valle e ammassata nel fienile; il trasporto avveniva talvolta con il *darlin* (gerla) o con la *luoda* (slitta), ma più spesso era raccolta in una *cuerta da fen* (coperta per il fieno) o legata in *fas* che venivano portati sulla testa (e pesavano dai 30 agli 80 chili). La corda usata per legare il *fas* (*fumaz*) era di cuoio intrecciato e veniva bloccata con un nodo mezzo barcaiolo su una caratteristica taccola di legno sagomato (*sconco* o *cionch*).